

**CULTURA  
E RELIGIONE**



*la recensione*

**Gabriele d'Annunzio  
e quel segno di croce  
in mezzo agli ulivi**

DI **CLAUDIO TOSCANI**

**A**riel e Mariaska: ossia Gabriele d'Annunzio e Maria Bellini Gritti in Lombardi. Lui sessantenne, dongiovanni incallito, l'Imaginifico, il Comandante, il Vate; lei, venticinquenne, moglie di un albergatore del Garda, affascinata dall'uomo e dal poeta, dalla sua arte raffinata, sensuale, penetrante. Biografie e bibliografie dannunziane, oggetto di sterminate pubblicazioni, colgono tuttavia all'apparizione di questo epistolario, curato da uno fra i più esperti studiosi del personaggio in questione e dei suoi infiniti rapporti umani, intellettuali, sociali e sentimentali, altri segreti, lati oscuri e sorprese. Non per nulla Filippo Caburlotto può vantare di aggiungere a quanto si sa del "superuomo" forse più criticato, studiato e "rovistato" da oltre un secolo in qua, nuove fonti di informazioni storico-culturali su eventi, occasioni, amici, conoscenti, abitudini, preferenze del Grande Gabriele. «Il curatore ricostruisce assai bene – scrive in introduzione Pietro Gibellini – il rapporto finora di fatto ignoto tra il vate ormai incline allo splendido isolamento di Gardone e la vivace signora bresciana approdata sulle rive del lago (...) che ci fa immaginare una consuetudine di incontri più fitta di quella attestata dal carteggio." In realtà, tra le lettere di lui, commiste come non di rado di sacro e di profano, di estenuazione e seduzione, e quelle di lei, in pressoché prona adorazione del Mito (*Vi sento... Vi vedo... Vi respiro*) vive la zona intermedia fra gesto e testo, stile e vita. Se intorno a queste missive si muovono altri comprimari (da Luisa Baccara, amica di Mariaska e compagna di D'Annunzio, a Aélis

Mazoyer, governante tuttofare; da Maria Hardouin Gallese, la moglie legittima, a Antonio Duse, amico-medico; da Franco, giovanissimo figlio di Mariaska a Giambattista Bellini suo nonno), la realtà degli scritti qui raccolti – che vanno dalle lettere ad altri documenti, da un diario intimo a ricette di cucina –, sono comunque centrati sui due mittenti-destinatari, le loro inclinazioni, le loro nature, i loro sentimenti espliciti o segreti, esibiti o celati. Malinconie dell'uno ed entusiasmi dell'altra, megalomania e modestia, regali reciproci e vicendevoli accenni circa una comune simpatia per medianicità, esoterismo e mistero: una volta ancora, ma per vie nuove e notevoli, ecco la conferma nel poeta-soldato-eroe-amatore, del suo edonismo, della sua generosità tra gratuita e incosciente, della sua celebrante autostima e imprescindibile egolatria. E c'è anche, da accogliersi con la riserva con cui va presa ogni cosa che riguardi d'Annunzio, un non inatteso ma aperto riferimento alla sua eventuale religiosità: quando chiede alla sua Mariaska di segnarlo con la croce e per qualche istante rimane immobile, assorto, a occhi chiusi, solo, fra gli ulivi dei dintorni.

Gabriele d'Annunzio

**INEDITI 1922-1936**

**Olschki** Pagine XIV-78. Euro 16,00

